COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 14 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



MODICA

Spacciatori in centro preoccupa l'impennata del traffico di droga

A Modica aumenta la richiesta e il mercato si adegua: i picchi si registrano nel fine settimana e i pusher si rifornicono nei Comuni vicini

SALVO MARTORANA pag. VIII

VITTORIA

Le coalizioni e caccia dei candidati: Luigi Meliti «In corsa con Viva Italia»

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

CHIARAMONTE

Saranno venticinque i lotti del nuovo terzo polo industriale

RAFFAELE RAGUSA pag. X



POZZALLO

Impianto Bellamagna «Chi sta cercando il sito alternativo?»

Il Comitato spontaneo contro il Biometano torna alla carica e sollecita il sindaco Ammatuna: «La data del 21 ottobre è dietro l'angolo e nessuno sta facendo nulla».

CARMELO RICCOTTA A ROCCA pag. IX



LONTANO, DOVE TI PORTA IL CUORE

Scoperta per caso nel 1987 la chiesetta di S. Nicolò a Modica ha conquistato storici, religiosi, artisti e appassionati d'arte sacra. Ora, potrebbe diventare uno dei luoghi del Fai

ALESSIA CATANZARO pag. XII

LA CELEBRAZIONE

Natività di San Giovanni la pandemia non ferma i riti

MICHELE FARINACCIO pag. VII



LA STORIA

Suor Sylvie rinnova i voti E le consorelle fanno festa

MICHELE BARRAGALLO pag. VII



LA SANITA'

Ospedale Covid Abbate incalza Di Rosa accusa Cassì: «State calmi»

MICHELE BARRAGALLO pagine II e III





IL TURISMO

Un pernottamento su almeno tre sarà gratuito Fatto l'accordo

MICHELE BARRAGALLO pag. IV

IL TRIBUNALE

«Prime udienze a partire dal 22» Accolte le istanze degli avvocati

SALVO MARTORANA pag. V





L'ECONOMIA

«Convochiamo anche qui da noi gli Stati generali per fare il punto»

LAURA CURELLA pag. V

LE DIFFICOLTA'

Le nuove norme disorientano gli anziani «Code insostenibili»

MICHELE FARINACCIO pagg. VI-VII



La Sicilia

A tutti i turisti in arrivo una notte gratuita nelle strutture ricettive

Il rilancio. Vertice operativo e intesa raggiunta sul progetto per i Comuni di Ragusa, Comiso, Scicli e Santa Croce Camerina

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. I turisti che arriveranno in provincia di Ragusa attraverso il catamarano della Virtu Ferries o tramite alcuni voli su Comiso ma anche i turisti siciliani e quanti giungeranno in provincia di Ragusa con i propri mezzi, potranno ottenere una notte gratuita su tre nelle strutture ricettive convenzionate presenti sui territori dei Comuni di Ragusa, Scicli, Comiso e Santa Croce Camerina. Venerdì si è svolta a Ragusa la riunione convocata dall'assessore comunale al turismo, Ciccio Barone, e i rappresentanti delle associazioni di categoria con cui ormai da mesi si lavora per raggiungere questo obiettivo. Si era iniziati con i turisti in arrivo con i voli a Comiso da parte di Blue Air, ma l'emergenza Covid ha bloccato proprio questi voli impedendo dunque di mettere in campo l'accordo che era stato formalizzato e annunciato alla Bit Milano. Adesso Comuni e operatori ci riprovano vista la possibilità di muoversi tra Regioni. E così dal 15 luglio al 30 dicembre sarà possibile ottenere una notte gratuita su almeno tre pernottamenti. Per coloro che giungeranno da Malta o atterreranno a Comiso (non appena i voli con Torino saranno si spera attivi) avranno la possibilità di ottenere il trasporto gratuito direttamente presso le strutture ricettive così come sarà messo a disposizione un servizio di guide turistiche e degli sconti. Ad esempio durante la riunione si è parlato di una scoutistica per l'accesso al castello di Donnafugata. Stessi servizi, escluso ovviamente i trasporti, per chi giungerà nei quattro Comuni con i propri mezzi dalle altre province siciliane. Gli operatori turistici, siano essi case vacanze, bed and breakfast o alberghi, doneranno una notte di pernottamento su almeno tre preventivate. "Abbiamo creato gli Stati Generali del Turismo assieme alle associazioni di categoria come Cna, Federalberghi, Ascom, Ccn Antica Ibla, Costa Iblea e con la presenza anche dei Comuni di Scicli, Comiso e Santa Croce Camerina - spiega l'assessore Ciccio Barone - Gli operatori che aderisco a queste associazioni di categoria hanno già in parte manifestato la propria adesione al progetto. Saranno loro a donare una notte per i turisti che pernotteranno almeno tre notti mentre i Comuni offriranno i trasporti, laddove è previsto, e poi guide turistiche e sconti. Dopo aver siglato con Blue Air, siamo in trattativa con EasyJet, grazie anche al lavoro di Rosario Dibennardo, sperando naturalmente che i voli possano sbloccarsi su Comiso. Naturalmente siamo aperti a tutti, anche gli operatori che non fanno parte di queste associazioni di categoria potranno aderire al nostro progetto che prevede una pagina web dove i turisti potranno scegliere la struttura e ottenere così lo sconto".

L'offerta, valida su almeno tre pernottamenti, sarà attiva dal 15 luglio al 30 dicembre

L'assessore Barone annuncia anche che partirà presto una campagna promozionale e che già c'è ampia intesa con la Virtu Ferries considerato che la compagnia dei catamarani sta mantenendo prezzi bassi per i biglietti e sta realizzando dei pacchetti turistici a beneficio anche del territorio ibleo. "Loro propongono quattro notti, una notte sarà dunque gratuita - spiega Barone - Naturalmente gli operatori hanno messo a disposizione un numero di camere disponibili per questa promozione, ad agosto saranno un po' più ridotte perché ci sono delle prenotazioni già pregresse rispetto a questa attività promozionale, ma in generale ci sarà spazio per tutti coloro che vogliono venire a dormire nelle strutture presenti nei quattro Comuni".

A Ragusa sono quasi un centinaio le strutture che hanno già aderito. Una decina quelle di Scicli mentre nei prossimi giorni si chiudono le adesioni su Comiso e S. Croce. Si potrà aderire anche successivamente.

La Sicilia

PALLAVOLO

Un amore che dura all'infinito, l'Ardens Comiso rinnova l'accordo con il tecnico Marchisciana

Obiettivo. «Qui ormai è come se fossi a casa. Faremo un bel campionato di B2»

ANTONELLO LAURETTA



Concetta Marchisciana



Il presidente Ardens Gianni Sudano

COMISO. Concetta Marchisciana continuerà ad occupare la panchina dell'Ardens anche per il prossimo campionato di volley femminile di B2. Società e coach non hanno faticato a rinnovare un accordo già nell'aria.

"Un amore senza fine" è stato definito quello tra la società biancorossa e la gelese Marchisciana, ormai comisana d'adozione. A Comiso, infatti vive e lavora, nell'Ardens è stata prima giocatrice, ha concluso la carriera di atleta e intrapreso quello di allenatore. Da allora non si è più mossa. Ha forgiato intere schiere di atlete, vinto diversi titoli regionali giovanili, ha guidato la squadra maggiore. Certamente incarna perfettamente i valori della società e ha avuto un ruolo determinante nei successi sportivi delle scorse stagioni alla guida delle comisane.

"Il rinnovo era solo una formalità, sono molto legata all'Ardens e sono felicissima di continuare questa avventura ormai più che ventennale – commenta coach Marchisciana – La speranza, per tutti, è di iniziare la nuova stagione regolarmente e senza gli intoppi che abbiamo vissuto a causa dell'emergenza sanitaria nella stagione appena conclusa. Abbiamo davvero voglia di fare un bel campionato". "Il rinnovo di Concetta Marchisciana è il primo fondamentale tassello per migliorarci ancora – dichiara il direttore generale Salvatore Cosentino –. Durante il primo incontro di programmazione con la dirigenza abbiamo constatato che ci sono i presupposti per costruire una squadra di altissimo livello e abbiamo deciso di provarci".

LA SITUAZIONE

Nessun contagio a Ispica né in tutta la provincia

Nessun nuovo contagio in provincia e nessuna novità in generale per quanto riguarda il covid-19 nell'area iblea se non la precisazione, via social, da parte del sindaco Pierangelo Muraglie che nessun contagio riguarda Ispica, territorio in cui ci sono comunque tre persone in quarantena ma appunto non sarebbero positive ma solo per precauzione sono in isolamento. Intanto ieri il governatore Musumeci ha firmato una nuova ordinanza che nei fatti lancia la fase 3 in tutta la Sicilia. E così anche nel territorio ibleo da domani, lunedì, potranno ripartire numerose attività economiche e sociali. In particolare, potranno riaprire: sale giochi, sale scommesse e sale bingo; sale da ballo, discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso, nonché le fiere e i congressi; centri benessere, centri termali (fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza erogate nel rispetto della vigente normativa), centri culturali e centri sociali; comprensori sciistici; servizi ristorazione; attività dei servizi alla persona; stabilimenti balneari e spiagge di libero accesso. E ancora: commercio al dettaglio; attività ricettive; commercio al dettaglio su aree pubbliche (mercati e mercatini degli hobbisti); uffici aperti al pubblico; piscine; palestre; manutenzione del verde; musei, archivi e biblioteche; strutture ricettive all'aperto (campeggi); rifugi alpini; attività fisica all'aperto; noleggio veicoli e altre attrezzature; informatori scientifici del farmaco; aree giochi per bambini; circoli culturali e ricreativi; formazione professionale; cinema e spettacoli dal vivo; Parchi tematici e di divertimento; sagre e fiere locali. Riguardo ai servizi per l'infanzia e per l'adolescenza, l'attività sarà consentita a decorrere dal 22 giugno, previo decreto attuativo dell'assessore regionale delle Politiche sociali da emanarsi entro domenica 21.

M. B.

La Sicilia

La patente non andava revocata

La Cassazione dà ragione a un giovane comisano

RAGUSA. Il 16 aprile dell'anno scorso ha patteggiato un anno e quattro mesi per omicidio stradale e gli hanno revocato la patente di guida. La Corte Suprema di Cassazione, presidente Renato Bricchetti, ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato difensore Santino Garufi, ed ha inviato gli atti al Gip di Ragusa perché la revoca è automatica solo per chi guida in stato di ubriachezza o sotto effetto di droga. La sentenza è arrivata nonostante il parere contrario del procuratore generale Roberta Barberini che ha chiesto di dichiarare il ricorso inammissibile. La Cassazione, invece, ha citato una pronuncia della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del nuovo Codice della Strada in relazione al comma che non prevede, in caso di patteggiamento, la possibilità di disporre la sospensione della patente e non obbligatoriamente la revoca, in mancanza delle aggravanti: guida sotto l'effetto di droga o alcol. Nel luglio di tre anni fa a perdere la vita a Scoglitti è stato Giovanni Macchiavello, 30 anni, mentre camminava a piedi per recarsi al lavoro quando è stato investito dalla Citroen C3 condotta dal comisano, G.D.F. di 28 anni, risultato negativo ai test di alcol e droghe.

S. M.

RAGUSA

Visite a domicilio, il Rotary club consegna un ecografo portatile

RAGUSA. Consegnato all'Asp Ragusa un ecografo portatile che permetterà di effettuare le visite a domicilio. La donazione arriva dai club Rotary della provincia di Ragusa e la piccola cerimonia di consegna è avvenuta alla presenza del manager Asp, Angelo Aliquò e del governatore del Rotary Sicilia Malta, Valerio Cimino. Come spiegato durante l'incontro, l'ecografo portatile sarà attivo nelle unità straordinarie di continuità assistenziale e permetterà di effettuare l'esame a domicilio. In Sicilia donazioni simili hanno riguardato le varie Asp, come confermato da Cimino: "Il Rotary ha effettuato varie donazioni alle strutture sanitarie siciliane e alle famiglie in difficoltà. Questo è solo uno dei nostri progetti. Abbiamo realizzato anche un grosso progetto nazionale a cui abbiamo fornito tecnologie innovative per il pre-triage e barelle di contenimento biomedico". A sottolineare la valenza della donazione collettiva è stato Valentino Coria presidente del Rotary Club Ragusa Hybkla Herea: "E' un'azione che ha fatto il Rotary dell'area iblea nella comunione d'intenti che ha contraddistinto da sempre i singoli club service. E il modo più naturale di far vedere la vicinanza del Rotary al nostro territorio". E sono intervenuti anche i vari presidenti degli altri club servizi iblei. Tra loro anche Emanuele Gucciardello presidente del Rotary Vittoria: "E' bello poter contribuire fattivamente all'interno di queste iniziative. Il nostro club service di Vittoria, così come quelli delle altre città iblee, si è mobilitato raccogliendo i fondi necessari".

M. B.

Giornale di Sicilia

Nell'Isola un contagio su oltre 2 mila tamponi

PALERMO

Resta sotto controllo la situazione dei contagi da Covid-19 in Sicilia, un lieve calo – in un quadro di stabilità - si registra a livello nazionale rispetto alle 24 ore precedenti. Numeri che restano ancora alti (in percentuale) in Lombardia, dove l'indice di contagio Rt è pari a 0,9, come nel Lazio, mentre in Sicilia è a 0,59. Dopo tre giorni a zero contagi, quindi, il bollettino diffuso ieri dalla Regione rileva un nuovo caso di contagio da coronavirus, in provincia di Palermo, a fronte di 2086 tamponi (178.319 da quando è iniziata l'emergenza sanitaria). Ma nell'isola non ci sono stati nuovi decessi, che restano a quota 279. Con il nuovo caso di contagio, gli attuali positivi nell'isola sono 842 (3.456 in tutto), mentre 2.335 sono i guariti. Restando in Sicilia, la divisione degli attuali positivi nelle varie province è questa: Agrigento, 32 (0 ricoverati, 108 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 10 (2, 155, 11); Catania, 398 (13, 578, 100); Enna, 8 (0, 388, 29); Messina, 119 (13, 387, 59); Palermo, 253 (9, 291, 38); Ragusa, 8 (0, 83, 7); Siracusa, 0 (0, 222, 29); Trapani, 14 (0, 123, 5).

Il dato giornaliero nazionale dei contagi, diffuso ieri alle 18, resta stabile rispetto al giorno precedente: 346 i nuovi casi contro i 393 del bollettino di venerdì. Il numero dei casi totali è arrivato a 236.651. Di questi 174.865 sono i guariti e i dimessi, con un incremento in 24 ore di 1.780. Sono 220 invece i pazienti ricoverati in terapia intensiva in Italia, solo 7 in meno. In Lombardia i nuovi contagiati sono 210 in più (su 9.474 tamponi), pari al 60% dell'incremento nazionale (97 nella sola città metropolitana di Milano). La regione lombarda è sempre la più colpita se si guarda agli attuali positivi, che sono 16.785. Dietro ci sono i 2.820 in Piemonte, i 1.727 in Emilia-Romagna e i 1.357 del Lazio.

Anche se il virus non si ferma e l'epidemia non è finita, secondo il report sul monitoraggio della diffusione del virus del ministero della Salute, effettuato tra l'1 e il 7 giugno, la criticità resta bassa. Ma in alcune aree - Lombardia, Lazio, Puglia - la circolazione è ancora «rilevante» e bisogna mantenere alta l'attenzione, insistere con l'igiene individuale e il distanziamento fisico, oltre a rafforzare i test e i tracciamenti, in modo da tenere sotto controllo l'epidemia. (*PPM*)

Pierpaolo Maddalena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Nuova ordinanza della Regione, durerà fino al 15 luglio

Sale bingo, terme e discoteche: da domani via libera in Sicilia

Porte aperte nelle aree giochi per bambini e nei circoli. Ripartono le guide turistiche

Antonio Giordano

PALERMO

Un nuovo piccolo passo verso la normalità in Sicilia. Ecco il valore della nuova ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, firmata ieri sera. Visto l'andamento della situazione epidemiologica il governatore ha firmato il nuovo documento che da domani consentirà il via libera e il riavvio di numerose attività economiche e sociali nell'Isola. Il testo recepisce le indicazioni nazionali dell'ultimo Dpcm dell'11 giugno e durerà fino al 15 di luglio. Abrogate tutte le precedenti ordinanze tranne la 24 del 6 giugno 2020 «che continua ad avere integrale efficacia», spiega il documento del presidente della Regione.

Via libera a sale bingo, sale scommesse e sale da ballo

In particolare, potranno riaprire: sale giochi, sale scommesse e sale bingo; sale da ballo, discoteche, all'aperto o al chiuso, nonché le fiere e i congressi; centri benessere, centri termali (fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza che sono erogate nel rispetto della vigente normativa), centri culturali e centri sociali; comprensori sciistici; servizi di ristorazione; attività dei servizi alla persona; stabilimenti balneari e spiagge di libero accesso.

Via libera anche a guide turistiche e mercatini

Con l'apertura della stagione turistica via libera anche a quelle attività a supporto dei visitatore come le guide turistiche. Ed ancora potranno riprendere il commercio al dettaglio, le attività ricettive; il commercio al dettaglio su aree pubbliche (mercati e mercatini degli hobbisti); uffici aperti al pubblico; piscine; palestre; manutenzione del verde; musei, archivi e biblioteche; strutture ricettive all'aperto (campeggi); rifugi alpini; attività fisica all'aperto; noleggio veicoli e altre attrezzature; informatori scientifici del farmaco; aree giochi per bambini; circoli culturali e ricreativi; formazione professionale; cinema e spettacoli dal vivo; Parchi tematici e di divertimento; sagre e fiere locali; professioni della montagna.

Dal 22 via libera ai centri estivi

Riguardo ai servizi per l'infanzia e per l'adolescenza, l'attività sarà consentita a partire dal 22 giugno, previo decreto attuativo dell'assessore regionale delle Politiche sociali, d'intesa con quello della Salute, in arrivo entro domenica 21. Tutte le attività consentite, per prevenire il rischio di contagio, devono svolgersi secondo le modalità disciplinate della Linee guida. «Il mancato rispetto delle Linee guida - si legge nell'ordinanza, determina la sospensione delle attività fino al ripristino di tutte le condizioni di sicurezza e di adeguati livelli di protezione, nonché l'applicazione delle sanzioni previste per legge». Lo svolgimento degli sport di contatto potrà ripartire da sabato 20 giugno previo decreto attuativo dell'assessore regionale dello Sport, d'intesa con quello della Salute, da emanarsi entro giovedì prossimo.

Le nuove regole
Da sabato consentiti gli sport di contatto
E dal 22 giugno operativi i centri estivi

Per i negozi regole invariate

Per i negozi restano invariate le regole che permettevano di rinunciare al giorno di chiusura e la possibilità di prolungare l'orario di chiusura, ma sempre entro le 23.30. Restano invariate le norme che riguardano la mobilità, i trasporti e la prevenzione sanitaria sull'utilizzo di mascherine che è previsto nei luoghi pubblici e nei locali dove non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale. «Il dispositivo protettivo deve, pertanto, essere sempre nella disponibilità del cittadino nella eventualità in cui ne sia necessario l'utilizzo», specifica l'ordinanza.

Isole minori, per l'accesso possibili regole ad hoc

In vista dell'avvio della stagione turistica e ai fini del rispetto delle misure di prevenzione e contenimento del contagio, i sindaci delle isole minori (Comuni di Favignana, Lampedusa, Leni, Lipari, Malfa, Pantelleria, Santa Marina Salina e Ustica) sono autorizzati, anche mediante intese da raggiungere con i Comuni sui cui territori insistono i porti di partenza, alla adozione di misure adeguate per l'accesso alle Isole minori, previa adozione di protocolli sanitari da sottoporre all'approvazione dell'Assessorato della Salute.

Ancora nulla sulle strategie vaccinali antinfluenzali

La Sicilia, insieme ad altre regioni, però resta ancora ferma sulle strategie vaccinali antinfluenzale e anti-pneumococcica per la stagione 2020-2021. Per ora solo 9 Regioni hanno deliberato regolamenti ad hoc e avviato gare per la fornitura dei lotti di dosi per la vaccinazione antinfluenzale e 5 anche per l'anti-pneumococcica. Il Lazio ha già chiuso la gara ed è la prima. Restano al momento ferme, insieme alla Sicilia, Friuli, Trento, Marche, Basilicata, Puglia, Sardegna, Umbria, Toscana, Abruzzo e Molise. Emerge dall'ultimo report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Servizi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma in cui si sottolinea che «in vista dell'autunno e di eventuali criticità che si potranno presentare in caso di una nuova ondata di contagi da coronavirus, assumono estrema rilevanza le strategie vaccinali antinfluenzale e anti-pneumococcica che saranno messe in atto dalle regioni». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Riapriamo in Sicilia tutti gli asili nido liberiamo le mamme, tuteliamo la salute»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione riapre gli asili-nido ed esce dallo stallo che sta attraversando a Roma l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte in alcune delle transizioni del post-Covid19. Incognite su queste strutture che al momento peserebbero anche sulla riapertura di settembre, non solo sulla finestra estiva rispetto alla quale non mancano i disagi, da più parti espressi, sul servizio da rendere alla fascia 0-3 anni. Il ritorno graduale alla normalità dell'Isola dei servizi sociali porta a casa dunque un altro tassello specifico di rilievo nella dinamica che lega le famiglie al territorio. Attraverso la formazione di personale specializzato si consentirà di fatto l'apertura delle strutture.



Antonio Scavone, assessore regionale alle Politiche sociali perché il governo siciliano ha deciso di accelerare in questa direzione?

«Stiamo giocando con le mamme che rischiano di pagare il prezzo più alto di questa crisi Covid. Come confermato dal comitato tecnico scientifico, l'età evolutiva è stata interessata solo marginalmente dall'epidemia, con forme cliniche meno gravi e con una letalità quasi inesistente. Non vedo perchè dovremmo aspettare ancora».

L'intervento a quattro mani con l'assessore alla Salute Razza a cosa è finalizzato?

«La Regione apre gli asili-nido, liberiamo le mamme, e tuteliamo la salute. L'ente s'impegna gratuitamente a formare gli educatori. Verranno predisposti dei corsi per gli operatori a tutela AntiCovid nei confronti dei bambini realizzati dalle aziende sanitarie che rilasciano un certificato»

Come avverrà la riapertura?

«Nelle linee guida, che abbiamo già predisposto è prevista la presenza di un adulto ogni 5 bambini, sempre comunque rapportando il tutto alla volumetria degli spazi interni ed esterni, poi dovrà essere assicurata la pulizia assidua delle superfici ed ancora per gli educatori, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dal bambino, l'utilizzo oltre alla consueta mascherina chirurgica di ulteriori accorgimenti come guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose.

E poi?

«Tutto il restante personale che opera a vario titolo presso il servizio educativo dovrà invece garantire le norme di distanziamento sociale fisico di almeno 1 metro e l'utilizzo della mascherina chirurgica. Ci saranno poi delle misure organizzative generali».

Per esempio quali?

«L'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37,5 gradi per personale e bambini e la riduzione al minimo della presenza di genitori o loro delegati nei locali del servizio se non per il tempo strettamente necessario come l'entrata e l'uscita limitando l'accesso alle sole zone dedicate all'accoglienza dei bambini».

Non c'è il rischio che una progressione verso la riapertura così estemporanea crei servizi a rischio?

«No. Saremo molto attenti. Andremo a fare con l'assessorato alla Salute le ispezioni congiunte con gli ispettori del lavori e i funzionari dell'Ufficio igiene. Per chi sbaglia ci sarà la revoca della licenza».

Come mai questa fuga in avanti?

«Nessuna fuga in avanti. Solo ci assumiamo le nostre responsabilità. Il governo nazionale però riconosca il diritto di libertà alle mamme e quello di crescita ai bambini. Interrompere un percorso di crescita nei primi anni ci sembrerebbe un gesto d'incoscienza».

Ci sono novità in arrivo anche per i centri estivi?

«Abbiamo predisposto un finanziamento di 12 milioni di euro e già scritto ai comuni per censire gli enti locali interessati alla realizzazione dei progetti . A oggi sono oltre 100 quelli ad avere risposto tra cui le città metropolitane di Palermo e Catania. Poi invieremo l'elenco al Ministero delle Politiche sociali».

La Sicilia

Ma nell'Isola la strada verso la normalità è ancora lunga con numeri molto deficitari

PALERMO. La Sicilia degli asili-nido è un investimento ancora da portare a compimento. La fotografia scattata dall'Istat non lascia spazio a molti dubbi.

Nel Paese solo cinque regioni su venti hanno raggiunto la soglia richiesta dall'Europa in materia di asili-nido: Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Toscana e Umbria.

In generale al Nord-ovest c'è una disponibilità di 29 posti ogni 100 bambini tra i zero e i due anni. A Nord-est e al centro le percentuali sono simili (circa 32), mentre al Sud e nelle isole i valori crollano a 12 e 13 posti ogni cento bambini.

Delle due isole maggiori, la Sicilia è la prima a incidere di più in senso negativo con il suoi 9 posti a fronte dei 26 della Sardegna. L'isola è la penultima tra le regioni. Peggio fa solo la Campania con appena 7 posti per ogni cento bambini.

Un rapporto percentuale che non contribuisce di suo a rassicurare l'utenza siciliana, spesso fatta di madri che lavorano, anche part-time e che senza il ricorso salvifico ai nonni-babysitter, difficilmente riuscirebbero a organizzarsi senza penalizzazioni per i più piccoli.

Per loro l'intervento di riapertura delle strutture diventa essenziale. Cosa che, del resto, le famiglie hanno insistentemente chiesto in queste settimane di graduale ritorno alla normalità e su cui la Regione ha lavorato per accelerare i tempi.

In Sicilia sono 142 i comuni provvisti di asili-nido, mentre i servizi funzionanti nell'Isola in totale ammontano a 218 strutture. La percentuale degli enti locali in Sicilia dotati di servizi di nido comunale è del 36,41%.

Secondo quanto riferisce il Piano sui servizi socio educativi della Regione i capoluoghi più attrezzati rimangono Messina (32), Palermo (25) e Catania (23).

Per quanto riguarda invece la differenza tra Micro nido e Asilo nido sta nel fatto che il primo può accogliere fino a 10 bambini, mentre un normale asilo-nido in teoria ne può ospitare sino a 70.

Entrambe le tipologie di strutture in convenzione sono sul libro paga della Regione che lo scorso anno per fronteggiare le esigenze del servizio ha provveduto all'anticipazione del 70% della dotazione con una cifra pari a 7 milioni di euro.

GIU. BI

La Sicilia

Scuola, si ripartirà il 14 settembre

Punto d'incontro. Da domani via alle operazioni per la Maturità, mentre sul prossimo anno Miur e Regioni convergono sul 14 settembre. Potrebbe toccare ai prof sanificare le cattedre

Tutti contro l'ipotesi che l'election day faccia slittare l'inizio al 23. Ma i piani per garantire sicurezza sono vaghi e confusi

ANDREA LODATO

CATANIA. Da domani si parte. Esami di Maturità in presenza, ma fortemente condizionati dai mesi di lockdown, dalla didattica a distanza, da programmi che, per quanto svolti interamente dai docenti o parzialmente ridimensionati per forza di cose, non sempre è stato possibile approfondire. E' tempo di esami, dunque, e presidenti di commissioni e commissari si preparano al confronto con gli studenti dovendo indossare la mascherina e cercando di sopravvivere al caldo che rischia di rendere autentici forni aule dove non sarà consentito accendere i condizionatori, per evitare di creare vortici e corsie privilegiate per l'eventuale virus presente nell'aria. Ma il percorso di questi esami è tracciato, con tutte le perplessità del caso, con quella che è apparsa a molti come una autentica forzatura, cioè il ritorno in aula dopo il lungo lockdown e con misure di sicurezza non esattamente adeguate ad una pandemia che in alcune aree del Paese non è certo esaurita, anzi.

Oltre questo percorso, però, c'è un futuro che resta pieno di ombre e di polemiche. Abbiamo anticipato ieri il rebus dell'election day che avrebbe potuto far slittare l'avvio del nuovo anno scolastico addirittura al 23 settembre. Slittamento, però, che non piaceva quasi a nessuno e ieri anche la ministra Aazzolina ha fatto sapere che, aderendo alla proposta fatta dalle Regioni, proporrà la data del 14 settembre.

In ogni caso, election day o no, che si possa tornare in classe il primo settembre come sperava la ministra Azzolina, per fare recuperare gli studenti rimasti un po' indietro, era impossibile. Una serie di fattori lo rendevano molto complesso, compreso il pressing dell'industria turistica che non vorrebbe perdere, dopo il tracollo subito in questi mesi, la chance di allungare almeno sino a metà settembre per gli italiani la stagione delle vacanze.

In questo, del resto, il comparto aveva incassato, appunto, l'adesione delle Regioni, cui spetta di fatto in piena autonomia il varo del calendario scolastico, considerato che dall'ultima conferenza che aveva visto ad un tavolo le Regioni per discutere di scuola, era già venuta fuori la data del 14 settembre. Linea confermata anche ieri dall'assessora regionale della Toscana, Cristina Grieco, coordinatrice della commissione Scuola della conferenza delle Regioni.

«La scuola - ha detto - deve partire in presenza e in sicurezza, le linee guida sono urgentissime, noi proponiamo di iniziare il 14 settembre. Le regioni hanno chiesto di votare nei primi quindici giorni per evitare uno slittamento dell'inizio dell'anno scolastico. Le regioni per quest'anno hanno fatto un gesto di responsabilità: vogliamo iniziare tutti lo stesso giorno, noi proponiamo il 14 settembre. Se, osserva, sarà confermata la data del 20 settembre per l'election day la cosa migliore sarebbe trovare alternative sulle sedi dei seggi, per non dover chiudere tutte le scuole, in caso contrario siamo assolutamente contrari a uno slittamento delle lezioni a fine settembre. Rispetto alla possibilità di anticipare invece le lezioni a inizio settembre Grieco sottolinea che «le prime due settimane saranno necessarie per organizzare l'avvio».

Insomma, mentre ieri il Miur esce dalla palude e dall'incertezza e conferma che la data di ripartenza sarà il 14 e che verrà ufficializzato d'intesa con le Regioni, per la scuola restano mesi assai complicati. Anche perché sul tavolo dell'emergenza abbondano proposte che lasciano perplessi dirigenti scolastici e docenti. Le Regioni, infatti, nelle linee guida indicate per il prossimo anno scolastico, spiegano che «i docenti dovranno essere messi in condizione di pulire la cattedra e tutto ciò che viene utilizzato anche dagli altri docenti al cambio dell'ora».

Un'idea, quella delle Regioni, che non piace per niente ai professori, che avevano ricevuto durante il lockdown tante promesse di un ritorno a scuola in sicurezza, ma che si ritrovano da oggi in scuole uguali a quelle che hanno lasciato, esami da svolgere senza plexiglass protettivi, dispositivi di sicurezza da portare da casa.

Insomma, docenti catapultati in pochi mesi (dalla pandemia e dalla politica) dalla didattica a distanza alla sanificazione delle cattedre e di tutto il materiale condiviso nelle aule e nei laboratori. Non c'è che dire, il nuovo anno scolastico si annuncia per nulla tranquillo. Del resto parliamo di un sistema che ha costretto negli ultimi decenni docenti, studenti e personale Ata a portarsi da casa anche la carta igienica. Da settembre, dunque, Scottex ma anche Amuchina.

Giornale di Sicilia

Fisco. A dicembre il saldo a conguaglio

Entro martedì l'acconto Imu Coinvolti in 25 milioni

Pagano i proprietari di seconde case o abitazioni di lusso

ROMA

Primo appuntamento con le tasse per milioni di italiani nell'era Covid. Anche se rinviare le scadenze di giugno, ridurle per alcuni settori, esentare altre categorie dall'Imu sono tra le innumerevoli richieste per far fronte all'emergenza che arrivano da tante categorie produttive e da molti esperti alle prese con le ricette per indicare la ripartenza. Intanto 25 milioni di proprietari di seconde case (o di abitazioni di lusso) si preparano a passare alla cassa entro il 16 giugno per pagare oltre 10 miliardi di prima rata dell'imposta sugli immobili. Il saldo a dicembre.

Cresce il pressing anche in Parlamento per allentare ancora il peso del fisco vista l'emergenza Coronavirus: c'è chi, come Pd e Iv, chiede di esonerare dalla tassa sul mattone anche cinema e teatri, o il settore degli eventi (c'è un emendamento M5S al decreto Rilancio in questa direzione); chi, come Fdi, punta invece a ridurre il prelievo nei confronti di chi affitta ad attività commerciali ed ha rinegoziato il contratto riducendo il canone di almeno il 20%, o chi, come Forza Italia, lancia l'allarme di «tanti piccoli proprietari» che non potranno rispettare la scadenza perché nel frattempo, durante il lockdown non hanno riscosso gli affitti». Italia Viva chiede poi di rinviare a novembre le tasse e di cancellare del tutto gli acconti per il 2020, ed è una proposta simile a quella avanzata dalla Lega.

Il governo ha già rinviato tasse per 30 miliardi nei mesi più duri della serrata, generalizzato per le zone rosse, e ha anche tagliato le imposte per le imprese per altri 4 miliardi cancellando saldo e acconto dell'Irap programmati sempre a giugno. Appare difficile quindi, in queste circostanze, che si possa dare seguito alle richieste di spostare le scadenze per le dichiarazioni dei redditi (che comunque si potranno presentare fino a settembre) o di cancellare per tutti, e non solo per gli alberghi e le strutture ricettive, la rata di giugno dell'Imu.

La Sicilia

Il Covid - 19 non demorde meno tamponi e percentuale contagi aumenta

Il focolaio del San Raffaele a Roma è salito a 105 contagiati. Nessun caso in sette regioni

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Sembrava una lenta ma rassicurante discesa, quella della curva del calo dei contagi rilevata dagli ultimi report della Protezione Civile, ma il Coronavirus è capace di guizzi e ripartenze e le cifre vanno sempre lette con attenzione, soprattutto in rapporto ai tamponi eseguiti. E allora si vede - come del resto avevano avvertito venerdì Iss e ministero della Salute - che il contagio non demorde, e anzi in alcune aree si rinfocola. A Roma, il focolaio del San Raffaele alla Pisana è salito a 105 contagiati - tra i quali ci sono anche due tecnici della Rai di Saxa Rubra - e cinque decessi, e ci sono anche i nove casi venuti fuori nel palazzo occupato alla Garbatella, abitanti tutti tamponati e cluster chiuso, che rimane però sotto stretta osservazione. Si tiene la guardia alta nella Capitale, dice l'assessore regionale alla sanità Alessio D'amato che ha zero casi nel resto del Lazio.

Riguardo ai tamponi, se il numero assoluto dei 346 nuovi positivi al virus in un giorno è pur sempre in diminuzione rispetto al dato di venerdì che aveva evidenziato 396 nuove persone contagiate, è anche vero che ieri i tamponi eseguiti sono stati poco meno di 50mila a fronte dei 70mila dell'altroieri. E dal setaccio sono spuntati fuori dei risultati che non rassicurano. Più della metà dei positivi sono stati trovati in Lombardia, e il governatore Fontana ha risposto mantenendo l'obbligo di portare le mascherine fino alla fine di giugno. «Ho chiesto questo ulteriore sacrificio ai lombardi, che dovranno sopportare anche il caldo di giugno ma non possiamo abbassare la guardia, non possiamo cedere ad un virus subdolo, invisibile e sempre pronto a colpirci», ha detto Fontana, con i dati di uno studio dell'Università della California che ha "certificato" 78mila morti in meno in Italia grazie all'uso delle mascherine.

Intanto, mentre lunedì l'app immuni debutterà in tutta Italia, il ministro della Salute Speranza, insieme ai ministri della Salute di Germania, Francia e Olanda, dopo aver lanciato nei giorni scorsi l'alleanza per il vaccino, ha sottoscritto un contratto con AstraZeneca per l'approvvigionamento fino a 400 milioni di «da destinare a tutta la popolazione europea». La prima tranche arriverà entro la fine dell'anno, sempre che gli esperimenti continuino a dare buoni risultati.

Attualmente, nel nostro Paese ci sono meno di 4mila persone ricoverate per il coronavirus, di cui 220 in terapia intensiva e 3.747 in ospedale con sintomi meno gravi. Nel picco dell'epidemia, il 3 aprile, erano rispettivamente 4.068 e quasi 29mila. Il numero di vittime è stato pari a 55 persone nelle ultime 24 ore, anche se il totale dei decessi con coronavirus in Italia sale in realtà di 78 casi, perché la regione Lazio ha comunicato due vittime relative alle ultime ore e altre 23 relative ai mesi di marzo e aprile. Nessuna decesso in nove regioni: Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Marche, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia. Venerdì le persone che non ce l'hanno fatta nella lotta al virus sono state 56.

Dei 346 tamponi positivi, la maggior parte sono in Lombardia, con 210 nuovi positivi (il 60,6% dei nuovi contagi). L'incremento di casi è di 40 unità in Piemonte, 28 in Emilia Romagna, 13 in Veneto e 25 nel Lazio. Nessun caso in Valle d'Aosta, Umbria, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 236.651. In isolamento domiciliare 23.518 persone (-1359 rispetto a ieri). I guariti sono complessivamente 174.865, con un aumento in 24 ore di 1.780 unità (venerdì erano state dichiarate guarite 1.747 persone).

Per la vaccinazione antinfluenzale 9 regioni avanti, la Sicilia ancora no

ROMA. Sulle strategie vaccinali antinfluenzale e anti-pneumococcica per la stagione 2020-2021, per ora 9 Regioni hanno deliberato regolamenti ad hoc e avviato gare per la fornitura dei lotti di dosi per la vaccinazione antinfluenzale e 5 anche per l'anti-pneumococcica. Il Lazio ha già chiuso la gara ed è la prima. Restano al momento ferme, Friuli, Trento, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna, Umbria, Toscana, Abruzzo e Molise. Questo quanto emerge dall'ultimo report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Servizi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma in cui si sottolinea che «in vista dell'autunno e di eventuali criticità che si potranno presentare in caso di una nuova ondata di contagi da coronavirus, assumono estrema rilevanza le strategie vaccinali antinfluenzale e anti-pneumococcica che saranno messe in atto dalle regioni». Lazio e Campania deliberano l'obbligatorietà per chi ha più di 65 anni; il Lazio anche l'obbligatorietà per gli operatori sanitari e la Campania per bambini 6 mesi-6 anni. Tali vaccinazioni sono state riconosciute di primaria importanza in epoca Covid dalla WHO e dal CDC, sia per ridurre il numero di pazienti con sintomatologia sovrapponibile a quelle dall'infezione da Sars-CoV-2, sia per ridurre il più possibile la circolazione di altri patogeni respiratori causa di gravi complicanze e comorbiditàa. «Da questo numero - spiega Americo Cicchetti, ordinario di Organizzazione Aziendale alla Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - abbiamo integrato i profili regionali, iniziando ad indagare come le varie regioni si stanno muovendo in vista della campagna 2020/2021».

Giornale di Sicilia

Il confronto con l'Ue agli Stati Generali

Conte assicura: non sprecheremo neppure un euro, faremo le riforme

La risposta: vogliamo vedere i cambiamenti Il premier: c'è un piano già per l'autunno

Michele Esposito

ROMA

Riforme in linea con le aspettative Ue ma con il grande nodo della trattativa sul Recovery Fund. Prendono il via su questo doppio binario gli Stati Generali di Giuseppe Conte, che sceglie di inaugurare l'evento per il rilancio post-Covid dell'Italia iniziando, forse, dal fattore principale per la ripartenza: l'Europa. Ed è proprio l'Ue, presente (in videocall) in tutti i suoi vertici a Villa Pamphilj, a dare il «la» alle tre direttive sulle quali il capo del governo vuole indirizzare l'Italia: modernizzazione, transizione ecologica, inclusione. Con un'appendice, particolarmente gradita a Bruxelles: «Non ci accontenteremo di ripristinare la normalità ma non sprecheremo nemmeno un euro per il rilancio», sottolinea Conte. La giornata, per lui, si apre nel migliore dei modi: sia la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen sia il presidente del Consiglio europeo Charles Michel riconoscono l'efficacia della gestione del governo della prima fase del Covid-19. «L'Italia è in prima linea», è il mantra che Conte e i ministri, non a caso, diffondono a 360 gradi. Il premier sa che la trattativa è difficile. «Per l'intesa serve tempo, il Consiglio Ue del 19 giugno non sarà risolutivo», avverte.

«C'è la possibilità di avere una sorta di ponte per avere le risorse in autunno ma il grosso arriverà nel 2021», ammette Conte. Il governo, però, non starà fermo. L'intenzione è quella di muoversi, già in questi mesi, con decreti o leggi delega, per mettere in campo un piano che mitighi la temuta crisi sociale d'autunno. E il decreto semplificazioni non sarà che il primo passo. «Sarà un progetto coraggioso, condiviso, dobbiamo tramutare la crisi in opportunità per rimuovere gli ostacoli che hanno frenato durante l'ultimo ventennio», assicura Conte agli interlocutori europei. Al tavolo c'è tutto il governo.

Il rischio è che il progetto sia così ampio da non essere realizzabile, soprattutto in una maggioranza in continua fibrillazione. Sulla riforma del fisco, ad esempio, tende la mano al M5S bocciando, di fatto, la sanatoria sulle liquidità all'estero proposte dal piano Colao. «La misura pone dei problemi sul piano dei reati connessi all'evasione», spiega, definendo comunque una priorità il contrasto all'evasione e rilanciando il progetto «cashless» congelato dal coronavirus. E sulla riforma del fisco la linea di Conte sposa quella di Di Maio: «useremo anche le risorse Ue». Serve tempo, però. E allora ecco che neanche Gualtieri chiude sulla possibile «manovrina» estiva che aumenterebbe il deficit, in attesa del Recovery Fund. «L'Europa s'è desta», assicura von der Leyen con un omaggio all'Inno d'Italia, definendo il fondo «una chance unica» per il nostro paese.

I nodi da sciogliere
Sul Recovery negoziato ancora difficile
Le risorse comunitarie per la riforma del fisco

Mentre Conte, non a caso, ricorda: «Michel ha detto che l'Italia ha salvato vite anche in Europa». Ora, è il messaggio di Roma, a quello stesso governo spetta passare all'incasso.

I paletti dell'Europa

Organizzarsi già da ora per spendere le risorse che verranno dall'Europa è una mossa saggia, ma è presto per festeggiare l'apertura del nuovo cantiere: primo perché il lavoro di riforma che dovrà accompagnare gli investimenti sarà difficile, soprattutto per l'Italia, e secondo perché il Recovery fund è ancora soltanto una proposta, appesa ad un negoziato complesso che andrà in scena nelle prossime settimane. I vertici delle istituzioni europee, invitati agli Stati generali incoraggiano il governo ma non fanno sconti: l'Italia stavolta dovrà davvero trasformarsi, e in un ragionevole arco di tempo anche pensare ad abbassare il suo altissimo debito. La Commissione europea è stata la prima ad appoggiare l'Italia, tanto da disegnare il Recovery fund in modo che a Roma andasse la fetta più ampia. Ma la solidarietà, spiega il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, «non è una strada a senso unico». Ovvero, se da una parte c'è l'Ue che aiuta, dall'altra deve esserci un Paese che «realizza trasformazioni indispensabili» per rafforzarsi, e quindi rafforzare tutta l'Ue. L'Italia ha ben chiaro il concetto, secondo il commissario Paolo Gentiloni e il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, convinti che sia arrivato il momento giusto per attuare le raccomandazioni che Bruxelles le fa da anni.

Ursula von der Leyen menziona un'altra debolezza del sistema italiano: «L'occupazione di donne e giovani è troppo bassa, tutti sappiamo che non si può costruire un'economia di successo senza di loro». L'Ue continua a chiedere anche un ulteriore intervento sull'evasione fiscale, sul miglioramento delle politiche attive del lavoro, sulla qualità dell'istruzione, sui ritardi del Mezzogiorno. Gentiloni sottolinea che usare appieno i 173 miliardi del Next Generation Eu sarà una sfida sia per il Governo che per la Commissione. «Richiederà pacchetti di investimenti e di riforme con un percorso chiaro, con tempi e tappe concordati, con le misure legislative e i provvedimenti attuativi e i risultati attesi», spiega il commissario che dovrà verificare il piano italiano già ad ottobre, e via via la sua attuazione successiva. Le risorse europee arriveranno infatti divise in tranche, che si sbloccheranno ad ogni obiettivo raggiunto. Se si manca un target, si perde una rata.

La Sicilia

Conte all'Ue: «Per rilancio saremo coraggiosi non sprecheremo 1 euro»

Gli Stati generali. Modernizzazione, transizione ecologica, inclusione. Von der Leyen: «L'Europa s'è desta». Nodo trattativa Recovery Fund

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Riforme in linea con le aspettative Ue ma con il grande nodo della trattativa sul Recovery Fund. Prendono il via su questo doppio binario gli Stati Generali di Giuseppe Conte, che sceglie di inaugurare l'evento per il rilancio post-Covid dell'Italia iniziando, forse, dal fattore principale per la ripartenza: l'Europa. Ed è proprio l'Ue, presente (in videocall) in tutti i suoi vertici a Villa Pamphilj, a dare il "la" alle tre direttive sulle quali il capo del governo vuole indirizzare l'Italia: modernizzazione, transizione ecologica, inclusione. Con un'appendice, particolarmente gradita a Bruxelles: «Non ci accontenteremo di ripristinare la normalità ma non sprecheremo nemmeno un euro per il rilancio», sottolinea Conte. La giornata, per lui, si apre nel migliore dei modi: sia la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen sia il presidente del Consiglio europeo Charles Michel riconoscono l'efficacia della gestione del governo della prima fase del Covid-19. «L'Italia è in prima linea», è il mantra che Conte e i ministri, non a caso, diffondono a 360 gradi. Un mantra che abbraccia più dossier: da quello dei vaccini a quello del Recovery Fund, il rebus. Il premier sa che la trattativa è difficile. «Per l'intesa serve tempo, il Consiglio Ue del 19 giugno non sarà risolutivo», avverte. Con un sottinteso. L'obiettivo dell'Italia è arrivare soddisfacente del negoziato il 9 luglio, quando i leader europei potrebbero tornare a vedersi faccia a faccia a Bruxelles. Ma tocca al premier fare i conti con la realtà. «C'è la possibilità di avere una sorta di ponte per avere le risorse in autunno ma il grosso arriverà nel 2021», ammette Conte. Il governo, però, non starà fermo. L'intenzione è quella di muoversi, già in questi mesi, con decreti o leggi delega, per mettere in campo un piano che mitighi la temuta crisi sociale d'autunno. E il decreto semplificazioni non sarà che il primo passo. «Sarà un progetto coraggioso, condiviso, dobbiamo tramutare la crisi in opportunità per rimuovere gli ostacoli che hanno frenato durante l'ultimo ventennio», assicura Conte agli interlocutori europei. Al tavolo c'è tutto il governo. Qualcuno, come Luigi Di Maio e Dario Franceschini va via (e i due ministri lasciano Villa Pamphilj insieme, cosa che non passa inosservata) dopo l'intervento di Ignazio Visco. Qualcuno, come Roberto Gualtieri - che interviene tre volte e in perfetto inglese al tavolo del Casino del Bel Respiro - e Paola Pisano, sarà al fianco di Conte al punto stampa, bagnato da un acquazzone, del tardo pomeriggio.

Il rischio è che il progetto sia così ampio da non essere realizzabile, soprattutto in una maggioranza in continua fibrillazione. Ma Conte nega qualsiasi tensione, anche sul decreto sicurezza, lancia un nuovo amo alle opposizioni (provando così a metterle all'angolo, in caso di nuovo rifiuto a partecipare agli Stati generali) e tenta di disegnare un piano di rilancio che non scontenti nessuna anima della maggioranza. Sulla riforma del fisco, ad esempio, tende la mano al M5S bocciando, di fatto, la sanatoria sulle liquidità all'estero proposte dal piano Colao. «La misura pone dei problemi sul piano dei reati connessi all'evasione», spiega, definendo comunque una «priorità» il contrasto all'evasione e rilanciando il progetto «cashless» congelato dal coronavirus. E sulla riforma del fisco la linea di Conte sposa quella di Di Maio: «Useremo anche le risorse Ue». Serve tempo, però. E allora ecco che neanche Gualtieri chiude sulla possibile «manovrina» estiva che aumenterebbe il deficit, in attesa del Recovery Fund. «L'Europa s'è desta», assicura von der Leyen con un omaggio all'Inno d'Italia, definendo il fondo «una chance unica» per il nostro paese. Mentre Conte, non a caso, ricorda: «Michel ha detto che l'Italia ha salvato vite anche in Europa». Ora, è il messaggio di Roma, a quello stesso governo spetta passare all'incasso.

LE LINEE STRATEGICHE

I tre pilastri della futura azione di governo, secondo il premier Giuseppe Conte



L'EGO - HUB